

# Acqua: tra Cdp, idrobond e accorpamento di utility al via la caccia a 64 miliardi

**ORA IL SETTORE SPERA NEL NUOVO SOTTOSEGRETARIO ALLE INFRASTRUTTURE, UN EX LEGAMBIENTE. OCCORRE INVESTIRE IN FRETTA PERCHÉ I LIVELLI DI DISPERSIONE SONO ALLARMANTI E QUESTO INCIDE ANCHE SULLE TARIFFE E SI FAREBBERO RIPARTIRE ANCHE LE OPERE PUBBLICHE**

**Luca Pagni**

*Milano*

**H**a pubblicato libri dai titoli quanto mai programmatici. Uno su tutti: "Il valore dell'acqua. Chi la gestisce, quanto ne consumiamo e come possiamo salvarla". O molto ambiziosi: "Come riparare l'Italia. Rilanciare l'economia e salvare il territorio con la Blue Economy". Quanto ha scritto ora può provare a metterlo in pratica. Non che negli anni passati, Erasmo De Angelis non lo abbia fatto. Ma a livello locale, in Toscana, dove fino a pochi giorni fa era presidente di Publiacqua, 370 mila utenze che servono un milione e 200 mila abitanti delle provincie di Firenze, Prato, Pistoia e parte di Arezzo. Con il suo nuovo incarico, cambia prospettiva e avrà come terreno d'azione l'intero paese. La nomina di De Angelis a sottosegretario alle Infrastrutture nel governo Letta ha portato una ventata di ottimismo tra gli amministratori e i manager che si occupano della gestione delle risorse idriche in Italia. Non solo per la sua competenza (è stato pure presidente di Legambiente Toscana). Ma, soprattutto, perché è stata interpretata come la volontà del governo di rimettere mano a un settore quanto mai bisognoso di risorse. Per ristrutturare una rete che, soprattutto nelle regioni meridionali, è diventata - per l'incuria - un colabrodo, con l'Italia che può tristemente vantare i tassi di dispersione più alti d'Europa nei suoi

acquedotti.

Eppure intervenire con un piano di lavori pubblici sostanziosi potrebbe rappresentare la classica manovra anticiclica. E rimettere in moto uno dei settori più colpiti dalla recessione, lavori pubblici e imprese delle costruzioni. Il problema, reso ancora più complesso dalla situazione delle finanze pubbliche, è trovare le risorse che sono state identificate dagli esperti nei 64 miliardi necessari - per i prossimi

trent'anni - per aggiustare gli acquedotti. Con una situazione di partenza tutta in salita: gli investimenti già programmati sono pari ora a 38,7 miliardi e la copertura di stanziamenti pubblici non supera il 9% del totale. Ma il resto? C'è chi ha proposto gli idro-bond. Così come la Ue sta pensando agli Eurobond per il suo piano di investimenti pubblici, in modo che i governi non sforino il patto di stabilità, così si potrebbe fare anche in Italia per la gestione dell'acqua. Trovare i soldi grazie al risparmio privato, facendolo partecipare a un progetto di grande utilità.

Ma, inevitabilmente e mettendo in conto di andare allo scontro con il movimento referendario che ha trascinato gli italiani a votare perché la gestione dell'acquarimanga pubblica, i fondi necessari per gli investimenti andranno recuperati attraverso il nuovo sistema tariffario. Il governo Monti ha affidato ai tecnici dell'Autorità per l'Energia il compito di arrivare a una sorta di bolletta unica per tutti i 92 Ambiti territoriali ottimali (Ato), le aree individuate dalle singole regioni e dotate di personalità giuridica che assegnano la gestione del servizio. La nuova formula individuata - dopo che il referendum ha abrogato la remunerazione garantita del 7% del capitale investito - fa riferimento ai "costi standard delle opere". E le aziende avranno gli aumenti in

bolletta necessari solo se dimostreranno di aver eseguito effettivamente gli investimenti.

Ma non si tratta solo di tappare i buchi di quel gruviera che è diventata la rete degli acquedotti. Il neo sottosegretario De Angelis potrebbe anche riprendere in mano i progetti di aggregazione della aziende pubbliche. Per sfruttare meglio competenze, economie di scala e razionalizzazione delle risorse. Il braccio finanziario è già stato individuato da tempo: il Fondo Strategico della Cassa Depositi e Prestiti, a cui è stato affidato il compito di investire nelle aziende locali a patto che si presentino con progetti di fusione. Quanto accaduto in Provincia di Milano (come raccontiamo nel box qui sopra), dove l'aggregazione di cinque distinte aziende è nata la società del settore con la maggiore capitalizzazione è un esempio virtuoso ma del tutto unico nel panorama delle utility locali.

Un'occasione significativa per rilanciare il tema potrebbe venire da quell'evento che richiamerà proprio a Milano milioni di visitatori. Si tratta di Expo 2015, l'ex Esposizione Universale, che avrà come tema "Nutrire il Pianeta". Una occasione irripetibile, come spiega Cesare Cerea, presidente di Amiacque, il braccio operativo della nuova entità che ha raggruppato tutti i comuni della Provincia di Milano, con l'eccezione del capoluogo. "Il tema del cibo, dell'agricoltura è di sua natura legata a quello del diritto all'acqua. In vista dell'Expo, è il caso di rilanciare la proposta di legge, mutuata dall'analogo provvedimento già adottato in Francia, con cui si destina l'1% delle bollette a progetti di cooperazione internazionale nel settore idrico". In questo modo, sostengono i promotori, non solo l'Italia darebbe un contributo significativo alla soluzione di uno dei problemi più gravi della sostenibilità ambientale ed econo-

mica, ma migliorerebbe il suo ruolo nello scenario internazionale della solidarietà, ultima-

mente compromesso dalla continua riduzione dei contributi.

Oltre a far lavorare le imprese italiane, che di questi tempi non è secondario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[ I PROTAGONISTI ]**

Il neo sottosegretario alle Infrastrutture **Erasmus de Angelis** (1) ex presidente di **Publicacqua**, utility idrica toscana. **Alessandro Ramazzotti** (2) presidente di **Cap Holding**. **Maurizio Tamagnini** (3) ad del **Fondo Strategico Italiano**



1

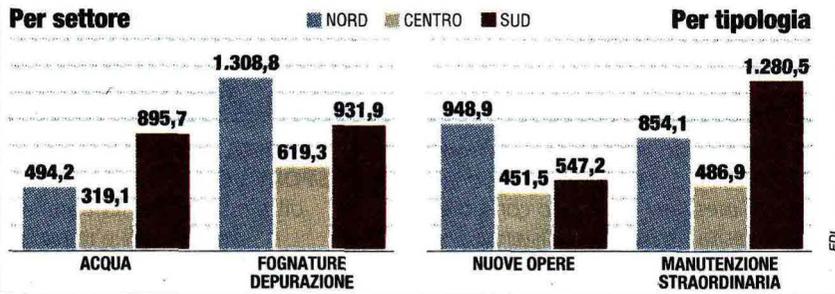


2



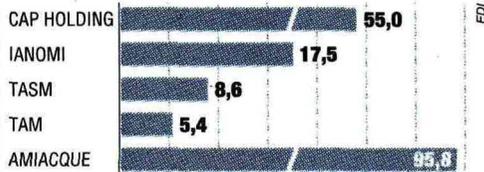
3

**GLI INVESTIMENTI IDRICI** In milioni di euro



**I PROTAGONISTI DELLA FUSIONE**

Ricavi in milioni di euro, 2011



Il nuovo ordinamento sugli acquedotti ha eliminato la possibilità per le società di gestione di scaricare sugli utenti le inefficienze. Le aziende avranno gli aumenti in bolletta necessari solo se dimostreranno di aver eseguito effettivamente gli investimenti

